

Domande frequenti

Di seguito sono riportate alcune domande frequenti che tendono a impedire a chi è spettatore preoccupato di intervenire. Speriamo possano essere utili a formare la tua prospettiva. Per suggerire aggiunte a queste domande frequenti, non esitate a contattarci.

La storia della regione è molto(complessa. Entrambe le parti hanno delle ragioni. I dibattiti correlati sembrano infiniti: esportazioni di armi, come affrontare gli estremisti, autodeterminazione e uno stato per entrambi, e così via. È opprimente. Alla luce di tutto ciò, come potrei io prendere una posizione?

I diritti umani e il diritto internazionale umanitario non sono complicati. Sebbene la storia della regione sia lunga e complessa, la Corte internazionale di giustizia ha stabilito che ciò che sta accadendo ora a Gaza può essere plausibilmente caratterizzato come genocidio. Gli attacchi contro le popolazioni civili, le punizioni collettive e la fame sono tutti crimini di guerra. In parole semplici, non possiamo “stare da tutte e due le parti” di ciò che sta accadendo e si possono sostenere i diritti umani dei palestinesi senza avere altre competenze in materia di relazioni internazionali o affari esteri.

Ci sono molti altri posti dove la gente non ha cibo e acqua. Allo stesso modo, ci sono crimini di guerra che avvengono in tutto il mondo: ci si aspetta che io prenda posizione su tutti?

È possibile sostenere i diritti umani e opporsi ai crimini di guerra in modo inequivocabile in una sola frase. I paragoni sono semplici distrazioni. Rimanere concentrati sulla questione centrale della crisi umanitaria in corso in Palestina vi aiuterà a parlare con chiarezza e determinazione. Se altri governi vedranno che è possibile farla franca con crimini di guerra e genocidi, saranno incoraggiati a fare lo stesso.

Perché concentrarsi sulla Palestina? E gli altri genocidi?

In primo luogo, la giustizia non è un gioco a somma zero. È possibile difendere i diritti umani in più Paesi contemporaneamente e molte lotte liberatorie e di decolonizzazione sono collegate. È assolutamente vero che i civili stanno soffrendo terribilmente in Sudan, Congo e altrove. Questi conflitti meritano tutti una maggiore attenzione internazionale.

In questo progetto ci concentriamo sulla situazione dei palestinesi per i seguenti motivi:

- Due dei Paesi più militarizzati del mondo (in particolare Israele e Stati Uniti), con il sostegno di grandi potenze (ad esempio Germania e Regno Unito), stanno attivamente prendendo di mira i civili sotto assedio. È una battaglia tra militari ricchi e tecnologici e una popolazione occupata - non una guerra tra due eserciti - che viene attivamente aiutata e favorita ai più alti livelli in Occidente.

- Se il mondo accetta il modello di crimini di guerra e di genocidio di Israele, possiamo essere certi che verrà esportato. La tecnologia "testata in battaglia", la politica estremista, i livelli di distruzione senza precedenti - tutto questo. Questo ci rende tutti meno sicuri.
- I palestinesi hanno affrontato oltre 70 anni di violenta oppressione e occupazione. L'unica differenza è che ora l'oppressione dei loro diritti umani universali è finalmente sotto gli occhi di tutti. È arrivato il loro momento - meritano giustizia.
- Questo conflitto ha un enorme potenziale per innescare guerre globali più ampie. Se la Palestina non fosse così strategica per tante potenze mondiali, questo piccolo lembo di terra che collega il Medio Oriente all'Africa sarebbe stato abbandonato da tempo.
- Forse l'aspetto più positivo è che se la comunità globale riuscirà a costringere le nazioni più potenti a rispettare il diritto internazionale in Palestina, si impareranno lezioni su come gestire altri conflitti armati in modo più umanitario. Il potere del popolo sarà innegabile. Verranno stabiliti dei precedenti.
- Ancora una volta, nulla di tutto ciò significa che altri genocidi debbano essere ignorati! Se siete chiamati a concentrarvi altrove, potete farlo senza usare questo come motivo per minare la solidarietà con i palestinesi.

Visto ciò che Hamas ha fatto il 7 ottobre 2023, Israele non ha il diritto di fare tutto ciò che è necessario per difendersi?

No. Il diritto internazionale umanitario pone dei limiti. Le leggi sui conflitti armati (ad esempio, il diritto dell'Aia, il diritto di Ginevra) funzionano solo se tutti i Paesi vi aderiscono, compresi quelli ricchi e potenti. Non possiamo permettere un mondo in cui non ci siano limiti all'uso della violenza...

Sono molto turbato da quanto è accaduto e sta accadendo agli ostaggi israeliani. Parlare dei diritti umani dei palestinesi aiuterà o danneggerà questi ostaggi?

La presa di ostaggi è illegale secondo il diritto internazionale e dovrebbe essere totalmente inaccettabile chiunque la faccia. Molti commentatori israeliani ed ebrei - per non parlare delle famiglie degli ostaggi - hanno sottolineato che il governo Netanyahu ha mostrato scarso interesse nell'assicurare il rilascio degli ostaggi detenuti da Hamas. È stato ampiamente riportato che Hamas era disposto a rilasciare gli ostaggi all'inizio di ottobre, ma il governo israeliano ha rifiutato l'accordo; lo stesso vale per l'attuale accordo di cessate il fuoco che Hamas ha accettato ma Israele ha rifiutato. Israele si è detto determinato ad attaccare Rafah, mettendo a rischio i propri ostaggi e i civili palestinesi. Dal 1967 Israele ha detenuto circa un milione di palestinesi, tra cui decine di migliaia di bambini. In percentuale sulla popolazione, si tratta di una cifra enorme; almeno quattro uomini palestinesi su 10 passeranno del tempo nelle carceri israeliane e il 70% delle famiglie palestinesi avrà almeno un parente detenuto. Durante il cessate il fuoco del novembre 2023, Hamas ha rilasciato 110 cittadini israeliani e stranieri tenuti prigionieri a Gaza, in cambio del rilascio di 240 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, di cui 107 erano bambini e tre quarti non erano stati condannati per un crimine. Questo sistema repressivo deve essere cambiato.

Alcuni commentatori affermano che i diritti umani dei palestinesi (come il diritto al cibo e all'acqua) non sono violati e che, se lo sono, la causa non è Israele - come posso sapere di chi fidarmi?

Fidatevi dei vostri occhi e delle vostre capacità di pensiero critico. Le lunghe file di camion a cui Israele impedisce di consegnare gli aiuti umanitari sono state ampiamente fotografate e filmate. Anche i resoconti in prima persona sono ampiamente disponibili. Per esempio, si veda il senatore statunitense Jeff Merkley (D-OR) riguardo ai posti di blocco israeliani che ostacolano intenzionalmente gli aiuti.

"Israele ha creato un sistema molto complicato per ispezionare i camion in anticipo. Prima del 7 ottobre avevano un sistema di ispezione che consentiva di ispezionare e far entrare 500 camion al giorno. Ma ora hanno creato un sistema contorto che il senatore Van Hollen e io abbiamo visto al valico di Rafah, dove i camionisti, dopo aver caricato i loro rifornimenti, spesso aspettano fino a una settimana per ottenere il permesso di entrare a Gaza - una settimana".

Il 7 maggio, Israele ha sequestrato e chiuso il valico di Rafah, interrompendo tutte le linee di rifornimento degli aiuti. L'area è ora una zona di guerra attiva.

I palestinesi hanno anche il diritto all'autodeterminazione, a vivere in sicurezza e dignità senza il dominio militare israeliano. Questo diritto - alla sovranità dello Stato - è sancito da molte risoluzioni delle Nazioni Unite, ma finora è stato negato. Non dobbiamo permettere che Israele continui a violare questo diritto.

Parlare dei diritti umani dei palestinesi durante questo conflitto non favorisce Hamas?

Parlare a favore dei diritti umani dei palestinesi va a vantaggio di tutti coloro che credono in norme internazionali condivise e in un ordine internazionale basato su regole. Se si permette a qualsiasi attore statale di violare impunemente questa architettura, la struttura perde credibilità e valore.

Come hanno ammesso in privato il governo statunitense e molti esperti, Hamas non può essere sconfitto militarmente e anche se ciò accadesse, un altro gruppo sorgerebbe al suo posto. L'unico modo per porre fine alla spirale di violenza è progredire verso una soluzione politica basata sul diritto internazionale e sul diritto all'autodeterminazione. Ciò significa porre fine all'occupazione di Israele e sostenere la sovranità dei palestinesi. Tale soluzione politica inizia con un cessate il fuoco e una de-escalation.

Potrei essere accusato di essere antisemita o di sostenere il terrorismo? Questo non creerà rischi per la carriera / rischi sociali / rischi legali / rischi per l'incolumità fisica?

Sì, le accuse tendono a volare quando lo status quo viene messo in discussione. L'antisemitismo è reale e va condannato. Anche l'islamofobia e il razzismo anti-palestinese sono reali e vanno condannati. Assicurate sempre la vostra posizione da un luogo di umanità condivisa piuttosto che da un luogo di odio. Sostenere i diritti umani dei palestinesi non significa odiare il popolo di Israele o sostenere il terrorismo: ci sono molti ebrei che criticano fortemente l'operato del governo israeliano.

Il potere e i privilegi non vengono mai abbandonati senza combattere, e questo può includere diffamazioni e accuse in malafede. Ognuno deve decidere il proprio livello di rischio e di coinvolgimento in base a come vuole che la storia lo ricordi.

Non è necessario conoscere il diritto internazionale per filo e per segno, ma è possibile fare riferimento ad alcuni fatti fondamentali:

1. Il diritto all'autodeterminazione è sancito dal diritto internazionale.
2. I palestinesi vivono sotto l'occupazione militare israeliana dal 1967. La Corte internazionale di giustizia sta attualmente valutando se l'occupazione sia diventata illegale e debba cessare immediatamente senza negoziati.
3. Le Nazioni Unite hanno ripetutamente affermato il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. L'esistenza di uno Stato palestinese è il desiderio della maggioranza della comunità internazionale.

Questi principi giuridici internazionali di base non sono né antisemiti né di supporto al terrorismo.

E se non uso i social media per questioni politiche?

Si possono sostenere i diritti umani dei palestinesi anche senza usare i social media. Usa la piattaforma che più preferisci, anche se si tratta semplicemente di chiamare i tuoi rappresentanti pubblici o di parlare del tema con amici e famiglia. Se usi i social media guarda come altri ne fanno uso per sostenere i diritti umani dei palestinesi. Sostenitori stanno sollevando il tema persino su social professionali come LinkedIn.

Tutte le decisioni reali sono prese da potenti interessi acquisiti a un livello molto più alto di me. Che senso ha esprimere la mia opinione?

È facile sentirsi impotenti (ed anche un senso di fatalismo) sulle questioni dei diritti umani o su qualsiasi altra crisi importante. Questo disfattismo, pur comprensibile, serve solo a mantenere le cose come stanno. Le strutture di potere sottostanti sono chiaramente minacciate dalla nostra crescente influenza, ma ci vorranno molti altri di noi per invertire la tendenza. Il cambiamento non avviene da solo. Dobbiamo alzare la voce e forzarlo.

Può essere utile sapere che basta una piccola percentuale di popolazione, adeguatamente mobilitata, per far sì che una campagna nonviolenta abbia successo.

La mia attenzione principale è rivolta ad altro: che ne è del danno alle mie relazioni con i clienti, i finanziatori o gli stakeholder se faccio un commento sui diritti umani dei palestinesi?

Lottare per l'uguaglianza dei diritti richiede coraggio. Nel corso della storia, i movimenti per i diritti civili, il diritto di voto, ecc. si sono scontrati con la resistenza. Tutti noi dobbiamo soppesare ciò che sappiamo essere giusto a lungo termine con i rischi di reputazione,

professionali e di altro tipo, a breve termine. Milioni di noi parlano a favore dei palestinesi perché si sentono moralmente obbligati a farlo in questo momento critico.

A molti di noi piace chiedersi: "Cosa farei se fossi vivo durante la schiavitù? O durante il Sud di Jim Crow? O durante l'apartheid? Cosa farei se il mio Paese stesse commettendo un genocidio?". La risposta è esattamente quello che stai facendo. Proprio adesso". - L'aviatore statunitense Aaron Bushnell, morto dopo essersi immolato davanti all'ambasciata israeliana a Washington DC. Si tratta di un atto di protesta coraggioso ma estremo, che non consigliamo ad altri di imitare. Ma la sua domanda è molto pertinente per tutti coloro che tacciono nonostante siano preoccupati per ciò che viene fatto in nostro nome.

Si tratta di un genocidio?

Molte persone che studiano l'argomento la pensano così. Alcuni si sono espressi da tempo e con coraggio. Ora, gli esperti che in precedenza si rifiutavano di usare la parola con la "g" dicono che lo è. Il Journal of Genocide Research ha pubblicato una serie di articoli sull'argomento a partire dall'anno scorso.

Oltre agli accademici, i tribunali stanno rispondendo alla domanda con un "sì". Nel gennaio 2024, la Corte internazionale di giustizia ha stabilito che le azioni di Israele a Gaza costituiscono un "caso plausibile" di genocidio. Ci vorranno anni per arrivare ad un provvedimento definitivo. Tattiche ampiamente riportate come la guerra d'assedio e la restrizione dell'ingresso di cibo a Gaza - testimoniate, tra gli altri, dal senatore statunitense Jeff Merkley - sono la prova di una punizione collettiva progettata per far morire di fame tutti gli abitanti di Gaza. I continui attacchi ai campi profughi, agli ospedali, agli operatori umanitari e ai giornalisti sono tutte prove dell'intento di danneggiare la popolazione in generale e coloro che la aiutano.

Il genocidio è un processo, con molteplici fasi. Può variare in velocità e metodi. Con il protrarsi della situazione, i rischi crescono e diventano più gravi. Non possiamo semplicemente aspettare che un genocidio sia completato per agire.

Se si preferisce ignorare gli studiosi di genocidio e usare una frase diversa come "crimini di guerra genocidi" o "uccisioni di massa", va bene lo stesso. Quello che conta è ciò che si fa di fronte a ciò che è accaduto e sta accadendo.